

ARTE & MODA

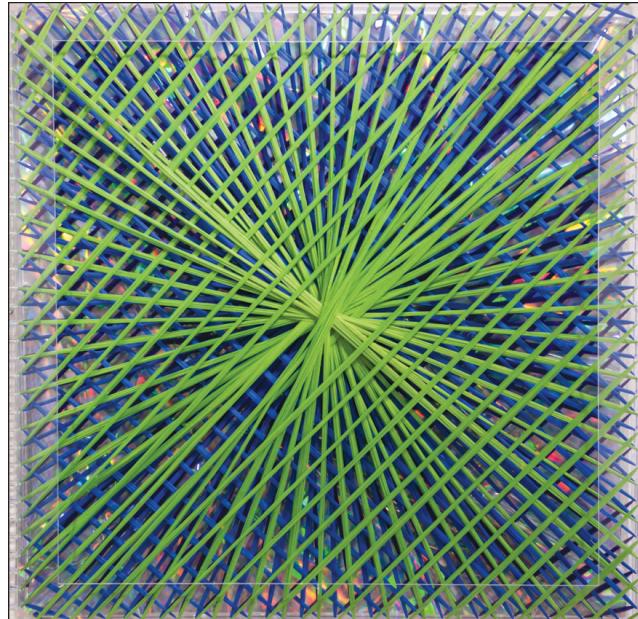
Le creazioni di Emilio Cavallini toscano in mostra a Manhattan: innovazioni e stili da Mary Quant a Dior, da Celine a Gucci

Sul filo dell'armonia

di Eva Zanardi
ezanardi@gr-gallery.com

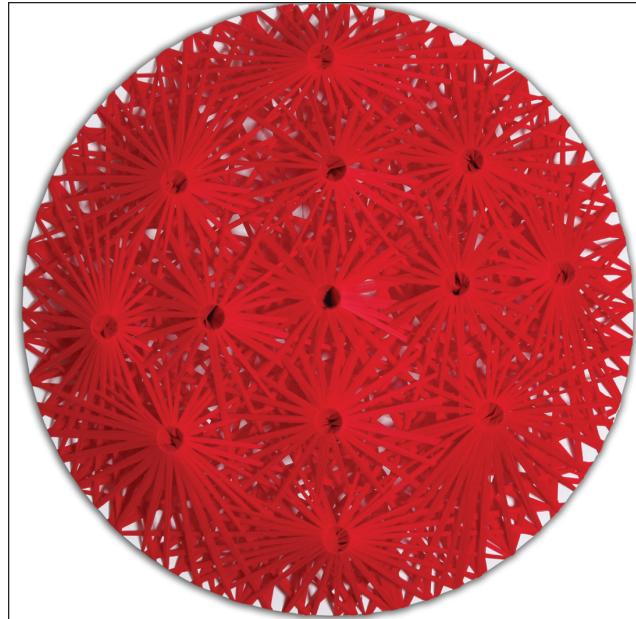
SARÀ inaugurata l'8 settembre, in concomitanza con la prima serata di NY Fashion Week, la mostra antologica dedicata all'artista toscano Emilio Cavallini, intitolata "Harmony Runs On A Thread". L'esposizione, che chiuderà i battenti il 9 ottobre presso la prestigiosa sede newyorkese di GR Gallery, è a cura di Giovanni Granzotto e Alberto Pasini. Le opere dell'artista, esposte presso la galleria sita al civico 255 della Bowery, presenteranno un excursus nella carriera creativa del maestro, attraverso 25 lavori, datati tra i primi anni '70 e il 2014, che esplorano con la medesima attenzione i vari cicli, percorsi in oltre 40 anni di lavoro: "Optical", "Biforazioni", "Infinito attuale" e "Frattali".

Emilio Cavallini inizia il suo percorso nel mondo della moda sul finire degli anni '60 quando, lasciati gli studi universitari per recarsi a Londra, incontra Mary Quant. Gli viene chiesto di esplorare le potenzialità



delle calze nel vestire le gambe femminili, messe in evidenza dalla minigonna. Nascono così i primi collant con disegni: in bianco e nero, a pois, a rete, a stelle, fino ad arrivare ai colori fluorescenti. Successivamente aprirà un'azienda propria collaborando con griffe come Dior, Celine, Gucci, Alexander

McQueen. Noto ai più per la sua attività di fashion designer, in realtà Emilio Cavallini affianca fin dagli esordi alla sua ricerca nel mondo della moda quella artistica, fondendo magistralmente in un seducente connubio i due mondi, ma tenendo quello considerato comunemente più



creativo, riservato ad una sfera più intima, lontana dai riflettori delle passerelle. Dal 2010 in poi è stato invece sovvertito il precedente status, facendo brillare la figura di Cavallini come artista, ormai noto e rappresentato in tutto il mondo. Permane comunque sempre chiaro ed evidente il connubio

armonico con il mondo della moda, simboleggiato appunto dal materiale più largamente utilizzato: il filo di nylon.

Le opere d'arte di Cavallini sono caratterizzate dalla sperimentazione libera sotto l'influenza dell'Optical Art e dell'Arte Cinetica, del Costruttivismo Astratto, e dello Spazia-

lismo. Inevitabilmente filo e tessuti sono la forza che unisce la sua produzione artistica. Attraverso l'uso di materiali non convenzionali, si intraprende un viaggio alla scoperta della relazione tra il caos/disordine, organizzazione e posizionamento. Con filo e tessuto stampato teso su bobine di filati in complesse composizioni, si viene colpiti non solo dai disegni e dalle forme, ma anche dalla splendida tensione del filo, una forza sottile che passa attraverso tutte le sue opere. L'arte di Emilio Cavallini è pervasa da metafore sulla tessitura: quella letterale quindi legata al filo e alle stoffe, sia quella concettuale come l'intreccio tra l'arte ed il design.

[*"Emilio Cavallini: Harmony Runs on a Thread"*, 8 settembre-9 ottobre (orari: dal martedì al sabato, dalle 12:00 alle 19:00)]

Nelle foto, tre delle opere di Cavallini esposte a Manhattan: "Rainbow", "Red Fractal" e "White Star" (accanto al titolo)

Emigrazione \ L'Abruzzo e la sua estate di premi e... memorie

di Generoso D'Agnese
gedag@email.it

NELL'ABRUZZO che ricorda la ferita della tragedia di Marcinelle agosto è stato un mese di grandi eventi e celebrazioni. Dal 31 luglio al 15 agosto tante sono state infatti le manifestazioni incentrate sui 60 anni degli eventi tragici della miniera e tanti i personaggi arrivati in Regione per rendere omaggio ai lavoratori abruzzesi emigrati. Il 31 luglio ha visto salire sul palco della nona edizione del Dean Martin la newyorkese Letizia Airos, la californiana Mary Norbre e i "canadesi" Luciano Bentenuto e Sandy D'Angelo oltre al baritono Gianluca Ginoble de Il Volo.

Ai primi di agosto Manoppello è stato il centro dell'universo del ricordo per i tanti ex minatori ed emigrati in Belgio e nel Mondo. La visita della regina Astrid di Belgio e della presidente della Camera, on. Laura Boldrini, ha segnato ufficialmente un calendario di appuntamenti con la storia dolorosa dei lavoratori italiani. Nei giorni del ricordo di Marcinelle si è voluto abbracciare idealmente tutto il sacrificio del lavoro italiano nel mondo ricordando anche Mattmark e Monongah (per citare solo i casi più tragici di una lunga storia di sofferenze).

Lunedì 1 agosto la sala del Consiglio comunale di Manoppello ha accolto la principessa Astrid in seduta solenne. La principessa, delegata da re Filippo del Belgio, ha inaugurato la mostra "L'altra Martinelle" curata a Pescara (Aurum), nella sala Barbella, da Enrica Buccione e Max Pelagatti, e sostenuta dalla Fondazione Pescarabruzzo. Il 4 agosto è stato inaugurato il monumento al minatore donato dall'Associazione "Minatori - Vittime del Bois du Cazier 08-08-56 Marcinelle. Madrina dell'evento la presidente della Camera, Laura Boldrini.

«Statua posta nelle braccia della Maiella - ha spiegato un commosso presidente dell'Associazione Vittime di Bois Du Cazier, Nino Domenico Di Pietrantonio - perché la Maiella è nostra madre ed è giusto riportare tutti questi figli d'Abruzzo nelle sue braccia. Dove la memoria finisce non c'è più storia».

All'evento hanno partecipato anche l'am-



basciatore Vercauteren Drubbel, il presidente della Regione Emilia Romagna Bonacconi e il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso. Nella giornata del 6 agosto le inizia-

basiatori della fame e sostenuta dalla famiglia Zimei, ha visto la partecipazione del presidente Geremia Mancini, dell'assessore regionale all'Emigrazione Donato Di Matteo, del presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco e del sindaco di Pescara Marco Alessandrini. Il premio è stato conferito al dott. Marcello Maviglia, psichiatra residente ad Albuquerque (New Mexico) e impegnato da anni nell'assistenza ai nativi americani e nella lotta alle dipendenze. Altro premio è andato a Sante Auriti, che a New York opera da molti anni per la Steinway & Sons costruendo stupendi pianoforti di altissimo livello. Auriti ha attirato anche l'attenzione della stampa americana quando l'azienda decise di permettere ai passanti di vedere la costruzione in diretta di un pianoforte, costruzione affidata appunto all'artigiano abruzzese. Ultimo riconoscimento è andato "alla memoria" dell'imprenditore di origine pescarese Vincenzo Franceschini, che in Canada riuscì a diventare famoso con le grandi opere viarie.

Il 10 agosto è toccato all'Università della Terza Età di Montesilvano onorare la memoria migrante regionale con un convegno dedicato all'esperienza migrante nelle Americhe. Nell'occasione sono intervenuti il presidente del sodalizio, Giuseppe Tini e l'assessore provinciale Leila Kechoud, per premiare ancora Marcello Maviglia e il vice console onorario d'Italia a Rochester, Mario Daniele, punto di riferimento della comunità italiana nelle contee settentrionali dello stato di New York.

Castel del Monte, il 13 agosto ha chiuso idealmente l'intenso programma di "risveglio" della memoria, onorando nella giornata finale della festa dell'emigrante alcuni corregionali.

Le targhe de "La valigia di cartone" 2016 sono andate a Donato Di Matteo, assessore alla Regione Abruzzo con delega Emigranti e Tradizioni Locali; a Maria Fosco, professoresa e dirigente dell'Istituto Italo-American "John D. Calandra", a Mario Daniele, alla giornalista Valeria De Cecco, produttrice del film documentario "Anima abruzzese - L'avventura dell'emigrazione" ed a Gabriele Giandomenico, autore del libro "Memorie di un Emigrante".

Nelle foto, le premiazioni di Maria Fosco e, in basso, di Dante Auriti

7
28 AGOSTO
2016